

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La possente protesta della Capitale

ROMA

e del Lazio sottolinea

l'urgenza di una generale svolta



AVOLA — La vedova del bracciante Angelo Sigona ucciso dalla polizia segue la bara del marito durante i funerali che si sono svolti martedì. Nel Paese, anche ieri, i lavoratori hanno manifestato la loro decisa protesta per l'eccidio. A PAGINA 4

Anche le ACLI per il disarmo della polizia

La presidenza ha approvato nel quale rit... mente ne... no assu... misure legislative (ministrative indispensabili) evitare che durante i conflitti del lavoro le forze di polizia intervengano con dotazione di armi da fuoco. «Le ACLI — prosegue il documento — riconoscono però che tali misure avrebbero una efficacia limitata qualora non fossero accompagnate da una diversa considerazione da parte delle autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico della natura sociale e del significato civile della lotta dei lavoratori in un nuovo e veramente democratico rapporto tra Stato e cittadini».

IL PIU' GRANDE SCIOPERO UNITARIO

In risposta all'appello della CGIL, CISL e UIL un milione e mezzo di lavoratori si è astenuto dal lavoro — Per 24 ore fabbriche, uffici e scuole chiuse — Autobus, taxi e treni fermi — Un imponente corteo di lavoratori e studenti — Anche i negozi e i laboratori artigiani chiusi

Convocata a Roma l'assemblea degli eletti dell'opposizione di sinistra

L'UNITA' PER AVANZARE

LA CAPITALE d'Italia è scesa ieri in sciopero generale. È stata una manifestazione possente, seria, carica di tensione. Una dimostrazione di forza che ha fatto perno su una protesta di totale astensione dal lavoro di tutte le categorie operaie che ha fermato tutti i servizi pubblici, ha fatto chiudere migliaia di negozi al centro e in periferia. E che è sfociata in un grande corteo di decine di migliaia di operai, lavoratori, studenti che dal Colosseo a San Giovanni hanno marciato insieme confondendo le loro bandiere e i loro cartelli. I loro simboli sindacali della CGIL, della CISL, della UIL. Manifestazione di unità sindacale di grande portata politica e sociale, dunque che offre alla riflessione di chi in questi giorni tenta di rabbeccare il centro sinistra più di un motivo di meditazione su quanto poco potrà fare qualsiasi governo che non sia capace o non voglia interpretare la volontà di rinnovamento radicale di svolta riformatrice profonda di cui lo sciopero generale a Roma e nel Lazio è stata un'altra chiara espressione. E ne è stata anche espressione politica sintomatica la decisione del Consiglio comunale di sospendere la seduta per sottolineare la gravità della situazione romana e la sua solidarietà con la città in lotta.

sentito e convincente in tutti i settori della manifestazione. Si deve anche valutare positivamente la partecipazione degli studenti invitati alla lotta comune da un appello loro rivolto da CGIL, CISL, UIL essi sono venuti a Piazza San Giovanni in modo autonomo per dar prova ad un loro cortesia che si è concluso con una assemblea o un dibattito dentro l'Università nel corso del quale — anche con una franca polemica e perciò applauditi dagli studenti — hanno parlato alcuni lavoratori illustrando il grande ruolo del sindacato e della unità sindacale e respingendo alcune generiche e quasi lungustiche posizioni anti sindacali presenti in circoli ristretti del movimento. Siamo dunque di fronte ad un progresso del rapporto fra il movimento operaio ed il movimento studentesco nella capitale anche se tutti i problemi non sono risolti. E' stato un peccato che alcuni esponenti del movimento studentesco romano non abbiano capito o invece del motivo dell'unità per cambiare e cambiare radicalmente abbiano voluto sottolineare un loro isolamento di fatto dalla lotta operaia in corso rischiando di tagliarsi fuori da un processo che ieri a Roma ha investito tutta la popolazione toccando un momento elevato anche politico della lotta di classe. Non si stia da quella di Lenin distaccandosi dalla realtà operaria così come essa si forma nel corso di grandi lotte di massa rinvolvendo dopo anni di divisioni nuovi motivi di combattiva unità.

che deve farsi più forte per combattere più fortemente contro il padrone, contro i governi e le autorità che il padrone rappresentano. Non era un fatto sentimentale e tanto meno «riformistico» che ieri a San Giovanni spingeva gli operai romani più anziani protagonisti delle grandi battaglie d'arresto degli anni 50 a riconoscere come una loro vittoria che nessuno ha diritto di incrinare il fatto che su uno stesso palco parlassero uniti sindacalisti comunisti cattolici socialisti. Era la consapevolezza che oggi, l'unità è al servizio non di un momento difensivo ma di attacco della classe operaia, per una strategia di riforma che intacchi a fondo le strutture economiche sociali di conservazione conquistate per la classe operaia e per tutto il popolo nuove posizioni nuovi momenti di potere, nelle fabbriche e nella società civile.

LO SCIOPERO generale di Roma città della provincia del Lazio si collega e non meccanicamente alla grande ondata di lotte che in queste settimane percorre tutta la penisola da Avola a Mestre dalle Puglie al «triangolo industriale». È una grande ondata sociale e politica questa che viviamo che è in se già un fatto nuovo che pesa influisce include sulle coscienze acutizza la crisi politica aperta dal 19 altra grande ondata del 19 maggio. Di quella ondata che lotta e fa tremare di ogni sono un prolungamento fecondo e significativo sul cui contenuto avanzato nessuno può equivocare e attorno al quale tutti operai studenti contadini intellettuali — quale che sia la loro sigla sindacale quale che sia la loro bandiera politica e ideale — sono chiamati a lottare uniti per vincere uniti le grandi battaglie offensive di riscatto e di riforma nella quali già si delineano gli elementi costitutivi della nuova società.

La COSCIENZA che «uni ti si vince» come gli davano centinaia di cartelli agitati a Roma dalle mani di vecchi e giovani combattenti sul difficile fronte delle lotte operaie era pre-

sentito e convincente in tutti i settori della manifestazione. Si deve anche valutare positivamente la partecipazione degli studenti invitati alla lotta comune da un appello loro rivolto da CGIL, CISL, UIL essi sono venuti a Piazza San Giovanni in modo autonomo per dar prova ad un loro cortesia che si è concluso con una assemblea o un dibattito dentro l'Università nel corso del quale — anche con una franca polemica e perciò applauditi dagli studenti — hanno parlato alcuni lavoratori illustrando il grande ruolo del sindacato e della unità sindacale e respingendo alcune generiche e quasi lungustiche posizioni anti sindacali presenti in circoli ristretti del movimento. Siamo dunque di fronte ad un progresso del rapporto fra il movimento operaio ed il movimento studentesco nella capitale anche se tutti i problemi non sono risolti. E' stato un peccato che alcuni esponenti del movimento studentesco romano non abbiano capito o invece del motivo dell'unità per cambiare e cambiare radicalmente abbiano voluto sottolineare un loro isolamento di fatto dalla lotta operaia in corso rischiando di tagliarsi fuori da un processo che ieri a Roma ha investito tutta la popolazione toccando un momento elevato anche politico della lotta di classe. Non si stia da quella di Lenin distaccandosi dalla realtà operaria così come essa si forma nel corso di grandi lotte di massa rinvolvendo dopo anni di divisioni nuovi motivi di combattiva unità.

La COSCIENZA che «uni ti si vince» come gli davano centinaia di cartelli agitati a Roma dalle mani di vecchi e giovani combattenti sul difficile fronte delle lotte operaie era pre-

sentito e convincente in tutti i settori della manifestazione. Si deve anche valutare positivamente la partecipazione degli studenti invitati alla lotta comune da un appello loro rivolto da CGIL, CISL, UIL essi sono venuti a Piazza San Giovanni in modo autonomo per dar prova ad un loro cortesia che si è concluso con una assemblea o un dibattito dentro l'Università nel corso del quale — anche con una franca polemica e perciò applauditi dagli studenti — hanno parlato alcuni lavoratori illustrando il grande ruolo del sindacato e della unità sindacale e respingendo alcune generiche e quasi lungustiche posizioni anti sindacali presenti in circoli ristretti del movimento. Siamo dunque di fronte ad un progresso del rapporto fra il movimento operaio ed il movimento studentesco nella capitale anche se tutti i problemi non sono risolti. E' stato un peccato che alcuni esponenti del movimento studentesco romano non abbiano capito o invece del motivo dell'unità per cambiare e cambiare radicalmente abbiano voluto sottolineare un loro isolamento di fatto dalla lotta operaia in corso rischiando di tagliarsi fuori da un processo che ieri a Roma ha investito tutta la popolazione toccando un momento elevato anche politico della lotta di classe. Non si stia da quella di Lenin distaccandosi dalla realtà operaria così come essa si forma nel corso di grandi lotte di massa rinvolvendo dopo anni di divisioni nuovi motivi di combattiva unità.

Tutto fermo paralizzato nella capitale le fabbriche i trasporti gli uffici e le scuole. Chiusi i negozi e le scuole. Chiusi i laboratori artigiani e anche migliaia di negozi malgrado i commercianti non fossero stati chiamati alla protesta. Nessun giornale romano oggi è uscito. In centinaia hanno manifestato per le strade operai impugnatrici braccianti studenti. Così la capitale ha risposto in massa allo sciopero generale proclamato unitariamente da CGIL, CISL, UIL. È stata una delle più possenti manifestazioni di forza e di unità di questi ultimi anni. La più massiccia senza dubbio dopo la rottura sindacale che nelle altre città del Lazio a Viterbo a Latina a Frosinone il 1° novembre si è fermato. Complessivamente un milione e mezzo di lavoratori hanno scioperato.



Il corteo dei lavoratori romani mentre lascia il Colosseo per raggiungere piazza San Giovanni.

Questo orientamento è prevalso ieri nel dibattito in commissione alla Camera

Maggioranza per il disarmo della P.S.

PCI, PSIUP, PSI e sinistra dc chiedono che la polizia non porti armi durante le manifestazioni politiche e di lavoratori - Isolamento del governo. Gli interventi di Ingrao e Macaluso - Drammatica testimonianza del compagno Piscitello su Avola - Forte denuncia dei dc Scalia e Foschi

Rifiuto di accedere alla generale richiesta del disarmo della polizia nei conflitti di lavoro e tentativo di un tempo giustificatorio e di attenuazione delle responsabilità degli organi politici nazionali e locali per la strage di Avola questo è il

senso del discorso che il ministro Restivo cui ha fatto seguito un'ardua consultazione sulla volontà del ministro Bosco ha fatto alle commissioni interne e lavoro della Camera riunite ieri per discutere dei gravissimi fatti. Restivo ha ancora ac-

creditato la tesi già smentita dei blocchi stradali mentre della sanguinosa sparatoria ha fornito una versione addomesticata le forze di polizia — secondo il ministro dell'Interno — dopo il feroce del vicequestore e di alcuni funzionari e uffici di PS si sarebbero venuti a trovare in una condizione di timore tale «per la loro incertezza» da esplorare «numerosi colpi di armi da fuoco» con le conseguenze che si sono viste. Restivo ha tuttavia ammesso che prima della sparatoria l'uso di gas lacrimogeni (ovvero «maschere») gli animi bloccati dal canto suo non ha letto una parola a favore della giustizia delle rivendicazioni dei braccianti.

Le commissioni non hanno raccolto questo tentativo ministeriale e la gran parte degli interventi nel dibattito (salvo in un paio di occasioni gli interventi reazionari di dc e di un fascista) hanno dato ai ministri la risposta che si meritavano.

Il primo dei deputati a prendere la parola è stato il compa-

gnone Piscitello eletto a Siracusa e testimone oculare dei tragici avvenimenti. La sua è stata una vera e propria controrelazione. Piscitello che con voce rotta dall'emozione ha ricostruito la tragedia ha posto al governo e alle commissioni tre questioni che coinvolgono precise responsabilità politiche: 1) domenica ventiquattrore prima dell'eccidio consapevole della tensione esistente proprio ad Avola per l'intransigenza padronale e la gravità degli organi periferici dello Stato egli inviò un telegramma ai ministri dell'Interno e del Lavoro in cui paventando ipotesi poi scaguratamente avveratesi di possibili gravi incidenti chiedeva pressioni da Roma perché si giungesse ad una soluzione positiva della vertenza; 2) lunedì mattina appena ebbe inizio la sparatoria che

L'iniziativa del PCI-PSIUP e della sinistra indipendente

Ha avuto luogo ieri una riunione di rappresentanti del PCI, del PSIUP e del gruppo di «Sinistra indipendente». Nella riunione si è deciso — di fronte all'imponente sviluppo del movimento delle masse lavoratrici e giovanili, al tentativo di contrapporvi un governo di centro-sinistra del tutto estaneo alla realtà ed alle esigenze del Paese, al criminoso eccidio di Avola e all'accentuarsi di manovre repressive ed autoritarie — di convocare per martedì 10 dicembre un'Assemblea degli eletti dell'opposizione di sinistra. La Assemblea si riunirà a Roma nel Teatro delle Arti.

«A tutto questo noi diciamo basta» hanno detto i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. I 500 giovani nella popolare piazza cuore delle grandi manifestazioni romane. Tre i punti: tre le rivendicazioni di fondo alla base del lottare sindacale: provvedimenti immediati per l'occupazione con intervento delle partecipazioni statali nei punti chiave della produzione industriale e agricola; soluzione delle vertenze in corso di quelle caratterizzate dalle fabbriche occupate — Apollonia Aeternum a Roma, Dotti a Pomezia, Molino a Civitavecchia, Cusmano ad Aprilia — a quelle per l'aumento e la riforma delle pensioni per il riassetto degli stipendi per più elevati salari, rispetto e libertà e dei diritti sindacali in tutti i posti di lavoro. Lo sciopero generale è iniziato nei trasporti mercoledì sera, treni autobus taxi e persino i taxi si sono fermati. Poi ieri mattina è proseguito con la totale astensione dal lavoro nelle fabbriche di ogni settore anche in quelle dove la parola sciopero sinora incuteva terrore e nei ministeri: i telefoni alle poste nei vigili del fuoco al Poligrafico alla Fiat negli enti parastatali a Maccanese nei Castelli nei grandi magazzini nei supermercati. Un grandioso corteo operaio con una selva di cartelli ha raggiunto San Giovanni dal Colosseo in maniera autonoma gli studenti in movimento di Santa Maria Maggiore hanno raggiunto San Giovanni unendosi alla manifestazione operaia. Poi conclusa la grande manifestazione sindacale hanno raggiunto con un nuovo corteo l'Università e nel piazzale della Minerva ha avuto luogo una manifestazione durante la quale hanno parlato studenti e lavoratori. La polizia non si è fatta vedere.

Incontro del PCI coi sindacalisti vietnamiti

La Direzione del PCI riunita per esaminare gli sviluppi della situazione politica alla luce delle gravi lotte in corso in tutto il paese ha sospeso i suoi lavori per ricevere e sfruttare la delegazione della Federazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam giunta ieri a Roma. La delegazione che è ospite in Ita-

lia della CGIL è diretta dal presidente della Federazione Hoang Quoc Viet, ed è composta dal responsabile dell'ufficio internazionale, Nguyen Thuyet Pham Su Vo, Nguyen Van Giang e Do Trong Hop.

Al saluto rivolto dal compagno Giorgio Napolitano agli ospiti ha fatto seguito nel corso del fra-

terno e caloroso incontro uno scambio di idee sullo sviluppo dell'erica lotta del popolo del Vietnam per liberare il proprio paese dagli aggressori americani sulle prospettive delle trattative di Parigi e sugli impegni sempre più vasti dei lavoratori e del popolo italiano nella lotta comune contro l'imperialismo,

che

che